

# IMMORTALITÀ DELL'ANIMA

0

## RISURREZIONE DEI MORTI?

***“Così parla il Signore, l'Eterno: Ecco, io aprirò i vostri sepolcri, vi trarrò fuori dalle vostre tombe”.***

**(Ezechiele 37:12)**

EDIZIONI: LA NUOVA CREAZIONE

Prima di rispondere alla domanda se l'anima dell'uomo sia immortale o meno, chiediamoci se l'uomo abbia un'anima, o se non costituisca invece un'anima vivente, nei suoi elementi insostituibili di spirito, o soffio vitale, e di corpo. Questa seconda ipotesi trova la piena conferma della Parola di Dio che, nel descrivere la creazione dell'uomo, si esprime in questi termini: “Allora Jahve Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita; così l'uomo **divenne** un essere vivente” (Genesi 2.7- Versione Garofalo). L'uomo, dunque, non ricevette un'anima, ma divenne anima o essere vivente; lo spirito ed il corpo, uniti insieme, costituiscono l'essere vivente o senziente; dissociando questi due elementi, come avviene con la morte, l'uomo “**dorme**”.

In linea generale si fa poggiare la teoria dell'immortalità dell'anima su tre considerazioni; essa cioè risponde a verità perché:

- Riscuote il consenso della filosofia;
- Concorda con l'insegnamento di tutte le religioni della terra;
- Risponde agli intimi bisogni dello spirito umano.

Che queste tre considerazioni siano molto discutibili è facilmente dimostrabile, specie se esaminate alla luce della Parola di Dio. È gratuita, infatti, l'affermazione che il consenso della filosofia sia in favore dell'immortalità dell'anima; la filosofia antica (e non tutta) e quella del periodo scolastico, sì; la filosofia contemporanea, fondata sulle teorie materialistiche, certamente no.

Il consenso delle varie religioni; ma quali, di grazia? Il buddismo e le altre religioni orientali che sostengono la dottrina della trasmigrazione delle anime o reincarnazione e quindi la loro preesistenza? Quasi tutte le religioni insegnano anche l'inferno, concepito però come luogo di espiatione, in attesa della liberazione finale (zoroastrismo, ecc.). Possiamo, anzi, affermare che la teoria dell'immortalità dell'anima è entrata successivamente nella tradizione cristiana proprio come elemento inquinatore della sana dottrina.

Che l'immortalità risponda agli intimi bisogni dello spirito umano non diremmo, una volta che viene garantita una risurrezione dai morti e la vita futura. Tale dottrina pone, invece, dei problemi insolubili, oltre ad essere in netto contrasto con le verità del piano di salvezza rivelate nella Bibbia. Infatti, se l'anima è immortale, dev'esservi una

condizione di felicità e una di tormento, dopo la morte del corpo. Ed è quanto pensano i protestanti. E poiché questa seconda condizione ripugna alla coscienza umana e la divisione sembra troppo netta e drastica, il cattolicesimo romano e le chiese ortodosse hanno una teoria tutta particolare sulle anime purganti, in attesa di essere ammesse alle gioie del paradiso.

Il testo classico invocato per sostenere la dottrina del purgatorio è la prima epistola di Paolo ai Corinzi, 3:11-15. Qui l'apostolo precisa che ogni cristiano risponderà del modo come avrà edificato sull'unico fondamento di Cristo, nel corso dell'attuale vita terrena; se cioè con oro, argento e pietre di valore, oppure con legno, fieno e paglia. Ma, quanto al tempo di questo giudizio, o prova del "fuoco", Paolo aggiunge che *"l'opera d'ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà... se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste ei ne avrà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà danno, ma egli stesso sarà salvo, però come attraverso il fuoco"*.

L'espressione "il giorno di Cristo" (Versione Luzzi) o "quel giorno" (Diodati) o "il giorno del

giudizio” (Versione Garofalo) dev’essere identificata con i mille anni del regno di Cristo, in cui avrà luogo la risurrezione di tutti i morti (Apocalisse 20:1-6, 11-15; Giovanni 5:25). Gesù stesso dice che *“d’ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel **giorno del giudizio**”* (Matt. 12:36). Ciò esclude categoricamente un giudizio individuale subito dopo la morte; anche perché chi eserciterà questo giudizio sarà il Signore Gesù, insieme con la sua Chiesa glorificata, che verrà fuori dalla prima risurrezione (I Corinzi 6:2; Daniele 7:22). In Matteo si precisa che tutto ciò avrà luogo “nella nuova creazione” (19:28), ossia con la instaurazione dei nuovi cieli e della nuova terra, nei quali abiterà la giustizia (Isaia 65:17; II Pietro 3:13).

La dottrina del purgatorio, riformata definitivamente dal Concilio di Trento (Sessione XXV – Decretum “De invocatione, veneratione et reliquiis sanctorum et de sacris imaginibus”) apre la porta ad altri errori, quali le preghiere per i morti, l’intercessione dei santi, i suffragi, le indulgenze, queste ultime responsabili del sorgere della Riforma protestante.

Ma alla radice della questione v’è un grosso equivoco. Nella Bibbia, e precisamente nel Nuovo Testamento, si parla, sì, di immortalità, ma si afferma chiaramente che essa appartiene solo all’Iddio unico; infatti, leggiamo nella prima epistola di Paolo a Timoteo, 6:14-16, che l’apparizione del Signor nostro Gesù Cristo *“sarà a suo tempo manifestata dal beato ed unico Sovrano, il Re dei re e Signor dei signori, il quale solo possiede **l’immortalità** ed abita una luce inaccessibile; il quale nessun uomo ha veduto ne può vedere.”*

Davanti a una affermazione così chiara e indiscutibile chi potrà essere così temerario da sostenere che l’uomo possiede un’anima immortale? Che cosa significa possedere l’immortalità? Significa trovarsi in una condizione in cui la morte è impossibile, significa essere la fonte della vita, significa avere la vita in se stesso. Ed è ciò che afferma il nostro Maestro e Salvatore Gesù Cristo con queste parole: *“Come il Padre **ha vita in se stesso**, così ha dato anche al Figliuolo d’aver vita in se stesso”* (Giovanni 5:26). L’immortalità, dunque, è la caratteristica anche del Signore Gesù, con l’unica differenza che il Padre ce l’ha **per virtù propria**, il Figliuolo ce l’ha **per**

**partecipazione** (*ha dato...d'aver*, ossia *ha concesso*).

Nemmeno gli angeli hanno l'immortalità e la loro vita è perciò condizionata all'osservanza della volontà di Dio; ciò viene provato dal fatto che Satana ed i suoi angeli alla fine saranno vinti e distrutti (Matteo 25:41; Ezechiele 28:19).

Tuttavia, se l'uomo non ha un'anima immortale, la Scrittura ci esorta a procacciare l'immortalità **con perseveranza e buone opere**. Ora, è più che chiaro che nessuno può procacciare, ossia **ricercare, cercare di ottenere** ciò che già possiede, per natura!

D'altra parte, se l'uomo avesse un'anima immortale, e quindi indistruttibile, che sopravvivesse alla morte del corpo, il sacrificio di Cristo sarebbe stato vano, perché Egli avrebbe offerto la sua vita per la redenzione di un essere immortale e quindi indistruttibile!

***“Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo...”*** (Giovanni 3:16). Questo tema centrale del messaggio evangelico crea un'armonica contrapposizione tra la legge e la grazia; tra il peccato che abbonda e la grazia che sovrabbonda; tra il fallo

di Adamo con il suo retaggio di morte e l'atto di giustizia di Cristo, l'ultimo Adamo, per mezzo del quale la giustificazione che dà la vita passa altresì a tutti gli uomini (Romani 5:12-21). Per questo il Cristianesimo si differenzia nettamente da tutte le religioni della terra, nel senso che al tradizionale concetto di immortalità dell'anima contrappone un annunzio unico nella sua specie: il trionfo finale della vita sulla morte, per mezzo di una risurrezione di tutti i morti (I Corinzi 15:21,22; 55,56).

Mettendo perciò da parte tutte le teorie umane, rimaniamo fedeli alla Parola di Dio, che così ammonisce: *“Guardate che non vi sia alcuno che faccia di voi la sua preda con filosofia e con vanità ingannatrice, secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo e non secondo Cristo”* (Colossesi 2:8).

## **ALCUNE TEORIE INGANNATRICI**

Il concetto di immortalità dell'anima porta inevitabilmente a concludere per la sua preesistenza; essendo di origine divina e per meglio realizzare se stessa, l'anima si

incarnerebbe in un corpo, alla morte del quale passerebbe di nuovo in altro corpo, e così via. La natura e le caratteristiche di ogni singolo corpo rivestito dipenderebbero dalle azioni buone o cattive praticate nell'esistenza corporea precedente; si può in tal modo passare (trasmigrare) attraverso una lunga serie di reincarnazioni, da un corpo all'altro, quali piante, insetti, animali di qualsiasi specie, corpi umani, fino a giungere alla purificazione finale e alla riunificazione con l'Uno. Se, ad esempio, si manifesta una tendenza eccessiva verso un'alimentazione a base di carni, l'anima si reincarnerà in una tigre; se invece ci si dedica alla meditazione, all'ascetismo e alla vita spirituale, è possibile essere reincarnati come un brahmàno, ossia un sacerdote, che fa parte della casta più elevata, ecc.

Questa credenza, caratteristica delle religioni orientali quali induismo, jainismo, buddismo, si manifesta in un certo senso anche nel mondo greco con Empedocle, Platone e nel mondo cristiano con Origene, vescovo di Alessandria, e con gli gnostici ed è conosciuta con il nome di *metempsicòsi* o *metensomatòsi*, come la definisce, più correttamente, il filosofo Plotino.

Perciò il corpo dev'essere bruciato (cremato) dopo la morte, eccetto quello dei bambini e dei grandi santi; tra una reincarnazione e l'altra, alcune religioni vi pongono un giudizio e un inferno provvisorio, altre invece no.

Questa dottrina, non priva di un certo fascino, si sta diffondendo stranamente nel mondo occidentale ed in Italia, per la sua non violenza, per il rispetto della vita ad ogni livello, fino a giungere alla completa astensione dall'uso delle carni di qualsiasi specie. Essa si presenta inoltre con certe prove che possono lasciare perplessi quei cristiani che non hanno una sufficiente conoscenza delle Scritture. Citiamo, a titolo di esempi, alcuni casi.

Vi sono sempre state, anche nell'antichità, delle persone che erano convinte di essere vissute in una o più esistenze precedenti. Ne era convinto Pitagora, il quale affermava di avere combattuto in difesa di Troia e di essere morto a seguito di ferite infertegli da re Menelao. Apollonio di Tiana riteneva di essere stato, nella precedente esistenza, un guerriero greco; il poeta ungherese Sandor Petofi credeva di essere stato Guglielmo Tell; il pittore spagnolo Salvador Dalì credeva di essere la

reincarnazione del monaco carmelitano Giovanni della Croce.

Talvolta la pretesa viene convalidata dalla esattezza delle informazioni; una ragazza brasiliana, Vivian, affermava di essere vissuta a Roma nei pressi del Campidoglio e di essere stata uccisa, bambina, da un ordigno esplosivo durante la seconda guerra mondiale. Una ragazza del Sudafrica, J. Catherine Verwey, afferma di essere stata rapita da predoni e portata in Egitto nel XIV secolo a.C.; e in una seconda esistenza, pure in Egitto presso la corte di Tutankamon, afferma di essere stata murata viva in una piramide alla morte di questo faraone, insieme alle mogli ed alle schiave di lui. Successivamente avrebbe avuto altre otto esistenze.

La moglie di un pastore evangelico degli Stati Uniti d'America, ad esempio, affermava alcuni anni or sono di avere avuto una precedente esistenza in una cittadina della Germania qualche secolo avanti; ella raccontava tutta una storia tragica e complicata, con fatti e personaggi, storia che si è rivelata autentica dopo accurati accertamenti.

Secondo altri, vi sarebbero però alcune manifestazioni della sopravvivenza che contrasterebbero nettamente con la dottrina della metempsicòsi o metensomatòsi. Da tale contrasto può scaturire per il nostro lettore l'elemento chiarificatore. Ci riferiamo alle presunte voci dell'aldilà, captate con sofisticati strumenti di registrazione (magnetofoni); dopo aver lanciato messaggi nello spazio nelle ore notturne caratterizzate dal silenzio, lasciando scorrere pazientemente e più volte il nastro magnetico, si nota che su di esso vengono registrate delle voci a volte afone e metalliche, a volte più distinte; le frasi sono frammentarie e spesso rispondenti alle domande poste. Questa attività, che fa passare nettamente in seconda linea lo stesso spiritismo tradizionale, come una marea dilagante sta invadendo il mondo, conquistando un numero sempre crescente di adepti.

Non possiamo, in questa sede, per mancanza di spazio, esaminare tutti i fenomeni del paranormale, ma è più che significativo il fatto che la parapsicologia e in particolar modo lo spiritismo, si stanno trasformando in un fenomeno di massa, specie in alcune nazioni come Argentina, Brasile, Italia, ecc.. Ciò si

spiega soprattutto col fatto che il cattolicesimo romano, più delle altre forme di cristianesimo, ha inculcato per secoli nei popoli latini la teoria della sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo, giungendo fino alla conclusione delle anime purganti. Ed è per questo che tale chiesa non prende decisamente posizione contro tutte queste pratiche esplicitamente condannate dalla Parola di Dio, le quali servirebbero, in ultima analisi, a confermare le sue teorie e i suoi abusi (preghiere per i defunti, messe e suffragi vari per le cosiddette anime sante del purgatorio, ecc.). Si leggano in proposito i seguenti testi: Deuteronomio 18:10-12; Isaia 8:19,20; Geremia 27:9,10; Michea 5:12.

Come interpretare i fenomeni ai quali abbiamo accennato? Come possiamo dimostrare che essi si risolvono in vere e proprie manifestazioni demoniache? La dimostrazione la fornisce la stessa Parola di Dio e noi la presentiamo ai nostri gentili lettori, al fine di premunirli da tutto ciò che allontana dalla verità e quindi da Dio. Essa dice che vi sono tra gli uomini i **figliuoli di Dio** (per adozione), ed i **figliuoli del maligno** (ossia del Diavolo); l'uomo deve avere una paternità, e quindi uno spirito. I figliuoli di Dio sono guidati, ammaestrati, sorretti, consolati

dallo Spirito di Dio, che abita in loro come in un tempio. E poiché non tutti gli uomini sono tali, ma solo coloro che credono in Dio e accettano il suo Figliuolo Gesù Cristo come personale salvatore, ne risulta che solo nel loro corpo lo Spirito abita, dicevamo, come in un tempio (Giovanni 1:12; 16:13; I Corinzi 2:11-13; 3:16; 6:19; Romani 8:14-17).

V'è tuttavia un altro spirito che alberga in tutti coloro che non sono legati a Dio da tali vincoli di figliuolanza ed è lo **spirito del mondo** (I Corinzi 2:12; I Giovanni 4:1,6) e quindi di colui che è il **principe di questo mondo**, o principe della potestà dell'aria, Satana (Efesini 2:2). Il profeta Isaia (14:12) definisce questa creatura "*stella mattutina, figliuol dell'aurora*", prima della sua caduta; mentre il profeta Ezechiele (28:14) aggiunge che era un "*cherubino dalle ali distese, un protettore*". In Apocalisse 12:3,4 Satana viene presentato come un gran dragone rosso (la cui personificazione terrena era l'impero romano), che trascina con la sua coda la terza parte delle stelle del cielo. I successivi versetti di questo testo ci dicono che questi due simboli (dragone e stelle del cielo) sono rispettivamente il Diavolo o Satana e i suoi angeli (vss. 7-9). Ed è appunto sulla terra che

Satana esercita la sua azione *“con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo”* (vs.12). Nella sua azione egli si serve degli angeli, strumenti del male al suo servizio. Tali spiriti possono essere affrontati e vinti solo cingendo l'intera armatura di Dio di cui si fa cenno in Efesini 6:10-17, con particolare riguardo alla spada dello Spirito, che è la Parola di Dio, e alla preghiera.

Come combatte Satana la sua battaglia? In tutti i modi possibili e immaginabili, ma principalmente con la menzogna e l'inganno. Con l'arma della menzogna egli sedusse madre Eva quando, all'avvertimento di Dio ad Adamo: *“del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai”*, fornì alla nostra progenitrice una falsa assicurazione, dicendo: ***“No, non morrete affatto...”*** (Genesi 2:17; 3:4). Anziché rimanere fermi alla verità di Dio, le religioni del mondo e larga parte di cristiani hanno preferito far propria la menzogna di Satana con la dottrina della immortalità dell'anima! Ed è per questo che di Satana Gesù disse che *“egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando parla il falso parla del suo,*

*perché è bugiardo e padre della menzogna”* (Giovanni 8:44).

Satana non è onnipotente ma, forte della sua secolare esperienza e della moltitudine di angeli ribelli al suo servizio, può far molto. All'occorrenza, quando tutte le sue strategie e sotterfugi si rivelano inefficaci contro i figliuoli di Dio, allora che cosa fa? Si trasforma in angelo di luce! E può farlo in virtù di ciò che fu in origine. In questo nuovo ruolo egli diventa ancora più pericoloso, unitamente ai suoi ministri, che si spacciano all'occorrenza per ministri di giustizia (II Corinzi 11:13-15). Acquistano così un chiaro significato queste esortazioni dell'apostolo Giovanni: *“Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se son da Dio... Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore”* (I Epistola 4:1-6).

Uno spirito immondo, ad esempio, testimoniava della missione salvifica di Gesù quando gridava dal corpo dell'uomo di Gerasa: *“Gesù, Figliuolo dell'Iddio Altissimo...”* (Luca 8:28). E uno spirito di Pitone, che dimorava in una ragazza della città di Filippi, dava ottima

testimonianza di Paolo e Sila, ripetendo per molti giorni di seguito: “*Questi uomini sono servitori dell’Iddio Altissimo, e vi annunziano la via della salvezza*”. Infastidito, l’Apostolo ordinava allo spirito immondo di uscire da quella ragazza la quale, ovviamente, perdeva così le sue facoltà divinatorie (Atti degli Apostoli: 16:16-19). Sì, gli spiriti maligni conoscono i figliuoli di Dio e li temono. Nella città di Efeso, alcuni esorcisti giudei, sull’esempio di Paolo, volevano liberare un posseduto con queste parole: “*Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica...*”, ma lo spirito maligno rispose loro: “*Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete?*”. E detto questo si avventò contro di loro e li sopraffece (Atti 19:13-16).

La Parola di Dio dice che tali spiriti, non potendo materializzarsi, amano dimorare in corpi fisici e nell’uomo perché in ciò trovano il loro riposo (Matteo 12:43-45; Luca 11:24-26). Dimorando nei corpi umani, essi conoscono alla perfezione la personalità, le tendenze, i pensieri, i sentimenti delle loro vittime, assimilandole. Quando devono uscire da quel corpo, come avviene al decesso, essi possono agevolmente, ma empicamente, recitare alla perfezione la propria parte, facendo credere ai

congiunti che si trovano nel dolore di essere l’anima del defunto! Si spiegano così lo spiritismo, la cosiddetta trasmigrazione delle anime, le voci dall’aldilà.

Se noi ci fondiamo sulla Parola di Dio e ci lasciamo guidare dallo Spirito santo, non temeremo di smarrirci nei meandri di questi errori diabolici, non diventeremo strumenti inconsapevoli della potestà delle tenebre, che domina ancora oggi sul mondo della disobbedienza e della ribellione. Infatti, ogni uomo dev’essere guidato da uno spirito, che può essere lo Spirito dell’Iddio unico o quello del mondo, ossia di Satana. Quest’ultimo opera per mezzo di angeli ribelli o demoni, a lui asserviti. Il vuoto, nel senso spirituale, è impossibile e se si determina, cioè se lo Spirito di Dio ci abbandona, uno spirito impuro ne prende il posto. Dopo che lo Spirito dell’Eterno si era ritirato da Saul, il re d’Israele veniva tormentato da uno spirito impuro (I Samuele 16:14); perciò il popolo di Dio viene esortato a rendere ferma la propria vocazione (II Pietro 1:10) e a non contristare lo Spirito santo di Dio con il quale siamo stati suggellati per il gran giorno della redenzione (Efesini 4:30).

Praticare perciò lo spiritismo o qualsiasi altra attività che rientra nella sfera delle cosiddette “**scienze occulte**” significa praticare il demonismo, sapendo che non sono i defunti a parlare, a comunicare, a manifestarsi in vari modi, ma gli spiriti impuri, gli angeli ribelli. Basti dire che nelle loro manifestazioni o comunicazioni con gli uomini, tali spiriti sono molto parchi di notizie sull'aldilà, su Dio e sul Suo piano di redenzione, sul Signor nostro Gesù Cristo, sulle altre verità della fede. Essi non confermano né smentiscono ciò che forma oggetto della speranza cristiana. Che si presentino come anime di delinquenti incalliti o di fanciulli, si mostrano tutti felici e tranquilli; si esprimono talvolta con motti scherzosi, parole frizzanti, frasi piccanti o addirittura con espressioni immorali e sconce! Ciò prova a sufficienza che non sono le cosiddette anime dei defunti a rivelarsi a noi, ma gli angeli decaduti, agli ordini di Satana.

Questi spiriti non sempre agiscono indirizzando le loro vittime verso il disordine morale e il vizio; talvolta essi stimolano le attività umane, quali la letteratura, la musica, la pittura, avviandole però verso una tendenza puramente edonistica (il piacere dei sensi); altre volte

indirizzano l'individuo verso pratiche religiose a contenuto mistico-ascetico, verso la ricerca metafisica, ecc.. Come spiegare tutto ciò?

Gli angeli, in genere, sono considerati nell'Antico Testamento come **figli di Dio** (Genesi 6:2; Giobbe 1:6-12; 2:1; 38:7; Salmo 89:5,6); ad essi è stata affidata la promulgazione delle leggi divine non solo sulla terra, ma anche nell'intero universo (Deuteronomio 33:2 – qui la parola “santi” si riferisce agli angeli; Atti degli Apostoli 7:53; Galati 3:19,20; Ebrei 2:2). Perciò queste creature celesti sono chiamate anche “stelle” (Giobbe 38:7; Daniele 8:10; Apocalisse 6:13; 12:4); il loro numero è infinito (Daniele 7:10; Apocalisse 5:11; Deuteronomio 33:2). Ecco perché con la caduta degli angeli ribelli v'è stata una caduta cosmica (Romani 8:18-21). Il nostro mondo si trova appunto sotto l'influenza di questi spiriti ribelli, organizzati sullo schema degli eserciti angelici fedeli a Dio, ossia in principati, potestà, potenze, dominazioni (Efesini 6:12; Colossesi 2:15), tutti agli ordini di Satana, il dio di questo mondo (Il Corinzi 4:4; Efesini 2:2). Dopo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, questa amministrazione (dal greco **oikonomia**) del mondo non è stata loro

tolta e di essa dovranno dar conto perché saranno giudicati e lo saranno proprio da quegli uomini i quali sono divenuti ora figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo (I Corinzi 6:3; II Pietro 2:4). Ed è per questo che *“la creazione, con brama intensa, aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio”* (Romani 8:19).

Consapevoli di tutto ciò, i figliuoli di Dio non si lasciano ingannare dalle apparenze; essi sanno che i morti dormono e perciò non sanno nulla di tutto ciò che accade quaggiù. Ed è questo tema che cercheremo di sviluppare più oltre.

## IL SONNO DEI MORTI

La Parola di Dio afferma esplicitamente che i morti **dormono**. Parlando di Lazzaro, Gesù dice: *“il nostro amico Lazzaro s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo”*. E l’evangelista così commenta le parole del Maestro: *“Or Gesù aveva parlato della morte di lui; ma essi pensarono che avesse parlato del dormir del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: Lazzaro è morto.”* (Giovanni 11:11-13). Anche davanti al cadavere della figlia

di Jairo, Gesù disse: *“Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma **dorme**”*. Anche in questo caso le parole del Maestro non vennero comprese ed i presenti *“si ridevano di Lui”* (Matteo 9:24).

L’apostolo Paolo esorta perciò i cristiani a non essere nell’ignoranza *“circa quelli che **dormono**, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza”* (I Tessalonicesi 4:13). Nella prima epistola ai Corinzi, 15:20, lo stesso Apostolo afferma che, con la sua risurrezione dai morti, Cristo è *“primizia di quelli che **dormono**”*. Anche il profeta Daniele parla di coloro che *“**dormono nella polvere della terra**”* (12:2), mentre l’evangelista Matteo dice che, in occasione della morte di Gesù sulla croce, *“le tombe si aprirono, e molti corpi de’ santi che **dormivano**, risuscitarono”* (Matteo 27:52). Anche nel libro di Giobbe (14:10,11) si afferma che *“l’uomo muore e perde ogni forza; il mortale spira e... dov’è egli? Le acque del lago se ne vanno, il fiume vien meno e si prosciuga; così l’uomo giace, e non risorge più; finché non vi siano più cieli, ei non si risveglierà né sarà più destato dal suo sonno”*. In armonia con questo pensiero e con quanto si legge anche in Isaia 65:17-25, l’apostolo Pietro scrive: *“Ma, secondo*

*la promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra ne' quali abiti la giustizia"* (Il Pietro 3:13).

Perché dunque la morte viene paragonata ad un sonno? Per due buoni motivi:

- 1) per mettere in evidenza una condizione che non è definitiva, ma provvisoria. Infatti, il sonno è sempre seguito dal risveglio; così, anche il sonno della morte sarà seguito da una risurrezione;
- 2) per sottolineare una condizione di assoluta incoscienza; il sonno fisiologico è considerato infatti come una morte apparente.

## I MORTI NON SANNO NULLA

Se i morti dormono, qual è la loro condizione? La risposta è più che ovvia e la dà la Scrittura Sacra con una perfetta coerenza ed armonia, quando dice che *"non sono i morti che lodano l'Eterno né alcuno di quelli che scendono nel luogo del silenzio; ma noi benediciamo l'Eterno da ora in perpetuo. Alleluia"* (Salmo 115:17,18). Perché mai i morti non possono lodare l'Eterno? Perché dormono e, se dormono, non sanno,

non vedono, non sentono. Ed è proprio quanto leggiamo in Ecclesiaste 9:5,6 che dice: *"I viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla, e non v'è più per essi alcun salario. E il loro amore come il loro odio sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più né avranno mai alcuna parte, in tutto quello che si fa sotto il sole"*. *"I trapassati - si chiede il Salmista - risorgeranno essi per celebrarti? La tua benignità sarà ella narrata nel sepolcro, o la tua fedeltà nel luogo della distruzione?"* (Salmo 88:10,11). Ed anche il profeta Isaia segue lo stesso ordine di idee: *"Poiché – egli dice, rivolto all'Eterno – non è il soggiorno dei morti che possa lodarti, non è la morte che ti possa celebrare; quei che scendon nella fossa non possono più sperare nella tua fedeltà. Il vivente è quel che ti loda, come fo quest'oggi..."* (Isaia 38:18,19).

Come conciliare, dunque, questo chiaro ed inequivocabile insegnamento della Parola di Dio con quello delle varie chiese, per le quali l'anima dei defunti vola in cielo dopo la morte, per essere giudicata e destinata alle gioie del paradiso, ai tormenti dell'inferno o alle fiamme del purgatorio, fino alla resurrezione dei corpi ed al giudizio finale? Il Cattolicesimo romano

insegna che le anime dei santi accolti nella gloria del paradiso si debbono invocare perché intercedono per noi. “È cosa buona ed utile invocarli supplichevolmente, e ricorrere alle loro orazioni, soccorsi, aiuti onde ci ottengano da Dio, per mezzo del di lui Figliuolo Gesù Cristo...i benefici”. (Concilio Tridentino, Sessione XXV - decreto citato). In questo stesso decreto si impartiscono disposizioni ai vescovi affinché *“istruiscano diligentemente i fedeli, che i santi, che regnano con Cristo, offrono a Dio preghiere per gli uomini”*.

La Parola di Dio insegna che i morti non possono lodare il Signore Iddio, né possono intercedere per noi, perché dormono. Se l'insegnamento di buona parte della cristianità è così diverso dalla sana dottrina, vuol dire che la menzogna originaria di Satana (***“voi non morrete affatto”***) ha fatto presa ed è ancora radicata nelle coscienze dei credenti! In tale condizione è opera benedetta, è opera dell'amore affermare la verità, divulgarla, esortare le persone di buona volontà a scrollarsi di dosso il pesante fardello delle tradizioni umane!

## I MORTI SARANNO RISVEGLIATI

La tomba, il sepolcro, è l'immensa prigione che accoglie tutti coloro che dormono; il profeta Zaccaria la chiama ***“fortezza”*** o ***“luogo fortificato”*** e tutti coloro che vi sono rinchiusi ***“prigionieri della speranza”***. In favore di essi egli annunzia questo lieto messaggio: *“E te pure, Israele, a motivo del sangue del tuo patto, io trarrò i tuoi prigionieri dalla fossa senz'acqua”* (Zaccaria 9:11-12). La chiave di questa prigione, già una volta nelle mani di Satana, appartiene ora a Cristo, il quale ha partecipato, come noi, del sangue e della carne, *“affinché, mediante la morte, distruggesse colui che aveva l'imperio della morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli che per il timore della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù”* (Ebrei 2:14,15). Perciò, nella Rivelazione, il nostro Salvatore si presenta come ***“colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre”*** (Apocalisse 3:7).

Ecco, dunque, la sostanziale differenza tra la verità della Parola di Dio e gli insegnamenti delle varie chiese, tra le false religioni del vecchio mondo e il Cristianesimo della nuova creazione: **la fede nella risurrezione**, fede che esclude categoricamente la credenza di origine pagana in un'anima immortale che sopravvive alla morte del corpo. In virtù di questa santissima fede, il patriarca Abramo offerse il suo figliuolo Isacco *“ritenendo che **Dio è potente anche da far risuscitare dai morti; ond'è che lo riebbe per una specie di risurrezione**”* (Ebrei 11:17-19). Questa stessa fede faceva dire a Giobbe: *“lo so che il mio Redentore vive, e che nell'ultimo giorno egli si leverà sopra la polvere. E quantunque, dopo la mia pelle, questo corpo sia roso, pur **vedrò con la mia carne Iddio**”* (Giobbe 19:25,26 – Diodati). *“Quanto a me, - afferma Davide – per la mia giustizia, contemplerò la tua faccia, mi sazierò, **al mio risveglio, della tua sembianza**”* (Salmo 17:15). Ed è alla visione della risurrezione che il profeta Isaia prorompe in questo grido di speranza: *“I tuoi morti torneranno a vita, il mio corpo morto anch'esso, e risusciterà. Risvegliatevi, e giubilate, voi che abitate nella polvere, poiché quale è la rugiada*

*all'erbe, tale sarà la tua rugiada, e **la terra getterà fuori i trapassati**”* (Isaia 26:19 – Diodati).

Il Signore Gesù riceve questa testimonianza di fede dei santi uomini dell'Antico Patto, la completa, la sviluppa, la rende più luminosa con questa consolante promessa: *“In verità, io vi dico: L'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figliuol di Dio e quelli che l'avranno udita, vivranno... Non vi meravigliate di questo; perché **l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne verranno fuori**, quelli che hanno bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio”* (Giov. 5:25-29).

Anche l'apostolo Paolo aveva speranze in Dio *“**che ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti**”* (Atti 24:15).

È questa, dunque, la sola e unica speranza dei santi di tutti i tempi ed è anche la nostra speranza. Possiamo perciò afferrare il vero significato di queste parole di Paolo, che pone la risurrezione come unica via d'uscita per un ritorno alla vita di tutta l'umanità: *“Se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che*

*dormono in Cristo son dunque periti... Se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo, perché domani morremo*” (I Corinzi 15:17,18,32).

### **AL SUONO DELL'ULTIMA TROMBA**

Quando risusciteranno i morti? La risposta della Parola di Dio è chiara: *“Io vi dico un mistero: - scrive l’apostolo Paolo ai fratelli di Corinto – non tutti morremo ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d’occhio, al suon dell’ultima tromba. Perché **la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati**”* (I Corinti 15:52). La tromba a cui si allude in questo testo, in ordine di tempo, è la settima, in cui si compie il *“mistero di Dio”* (Apocalisse 10:7; Colossesi 1:26,27). In I Tessalonicesi 4:16,17, l’Apostolo così continua: *“Il Signore stesso, con potente grido, con voce d’arcangelo e con **la tromba di Dio**, scenderà dal cielo, e **i morti in Cristo risusciteranno i primi**; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre col Signore”*.

I morti risusciteranno dunque con il ritorno del Signore, al tempo del suono della settima

tromba, alla fine dell’età presente. È questo l’insegnamento che Paolo ricevette direttamente dal Signore Gesù (Galati 1:11,12; I Corinzi 11:23; 15:3) e che la vera chiesa di Gesù Cristo deve custodire gelosamente e annunciare al mondo; ma, soprattutto, è questo il messaggio che il Signore Gesù è venuto a portarci da parte del Padre suo e Padre nostro, vera manna celeste per il suo popolo peregrinante sulla terra. Questo messaggio di Gesù dice: *“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve l’avrei detto; io vo a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e v’avrò preparato un luogo, tornerò, e v’accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi”* (Giovanni 14:1-4). Non crediamo che le parole del nostro Redentore possano fornire il benché minimo appiglio alla teoria della immortalità dell’anima. Andare ad abitare con il Signore Gesù, nella casa del Padre celeste, la casa dalle molte dimore, o stanze, è aspirazione di ogni vero discepolo di Gesù; ebbene, ciò potrà aver luogo solo al ritorno del Salvatore, alla fine dell’età presente, e non prima.

Il desiderio di Paolo era quello di essere liberato “*da ogni mala azione*” ed essere accolto nel regno celeste. Tutto ciò, comunque, non subito, dopo la morte, ma “*in quel giorno*”, ossia nel giorno in cui il Signore Gesù ritornerà: “*Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede; del rimanente m'è riservata la corona di giustizia, che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione*” (II Timoteo 4:6-8).

## CHI È SALITO IN CIELO?

A questa domanda risponde il Signore Gesù stesso e in modo da togliere ogni dubbio. Egli dice, infatti, che “*nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuolo dell'uomo che è nel cielo*” (Giovanni 3:13). Vogliamo una conferma di ciò? Consideriamo il re Davide, definito da Dio “*un uomo secondo il mio cuore*” (I Samuele 13:14; Atti degli Apostoli 13:22); a dieci secoli dalla sua morte, avvenuta nella pace e nella comunione con Dio, e a cinquanta giorni dalla risurrezione di Gesù,

l'apostolo Pietro così dice della sua condizione, nel discorso che tenne il giorno della Pentecoste: “*Poiché Davide non è salito in cielo ...*” (Atti 2:34).

Nella enciclica “*Munificentissimus Deus*” Pio XII definiva *ex cathedra* (ossia con l'infallibilità) il dogma dell'assunzione al cielo, anima e corpo, di Maria, madre di Gesù Cristo uomo; in realtà Maria dorme, così come dormono gli apostoli e tutti gli eletti alla celeste vocazione, morti nel corso dell'età del Vangelo! Tutto l'apparato liturgico, culturale e cerimoniale loro dedicato, non è servito a nulla, o meglio è servito solo a distogliere l'uomo dal Padre celeste e dal Signor nostro Gesù Cristo, a farlo brancolare nel buio, a fargli rincorrere le ombre! È ben triste tutto ciò!

\*\*\*

Quali reazioni può suscitare questa conclusione che, si badi bene, non è la nostra, ma della Parola di Dio? Reazioni certamente positive; la nostra speranza poggerà ora sul terreno solido delle promesse di Dio e non su quello arido e franoso della tradizione umana. Ciò sarà motivo di gioia, di pace, di tranquillità

interiore. Il bambino, cullato dolcemente dalle amorevoli braccia materne, col capo sul suo seno, non teme il sonno, ma chiude gli occhi con un sorriso, con una fiducia cieca; quelle stesse braccia lo deporranno poi nel suo lettino, gli rimboccheranno le coperte con un amore profondo, socchiuderanno le finestre e le porte per creare quella penombra e quel silenzio che conciliano dolcemente il sonno. Lo stesso viso dolce, lo stesso sguardo amorevole gli porgeranno il primo messaggio, il primo palpito d'amore dopo il risveglio, la prima parola tenera. Le braccia forti e sicure della mamma lo cingeranno ancora per dargli quel senso di certezza.

L'amore materno è l'ultimo baluardo che resiste ancora all'usura del tempo e al deterioramento dei rapporti umani, ma qualche viene meno anche quello! Ci sovviene, a questo punto, ciò che l'Eterno Iddio e Padre nostro celeste dice per mezzo del profeta Isaia: *“Come un uomo cui sua madre consola, così io consolerò voi”!* (66:13). E ancora: *“Una donna dimentica ella il bimbo che allatta, cessando d'aver pietà del frutto delle sue viscere? Quand'anche le madri dimenticassero, non io dimenticherò te”* (49:15).

Non sono immagini retoriche quelle che vogliamo evocare, ma realtà concrete che hanno la forza di trasformare l'esistenza degli uomini. Il nostro amoroso Padre celeste ha affidato la chiave della vita al Suo Figliuolo unigenito Gesù Cristo (Giovanni 5:26) e perciò *“nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore; sia dunque che viviamo o che moriamo, noi siamo sempre del Signore. Poiché a questo fine Cristo è morto ed è tornato in vita: per essere il Signore e dei morti e dei viventi”* (Romani 14:7-9). Amen!

***“Riteniamo fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse” (Ebrei 10:23).***